

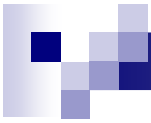


I primi filosofi

A cura di Pietro Gavagnin

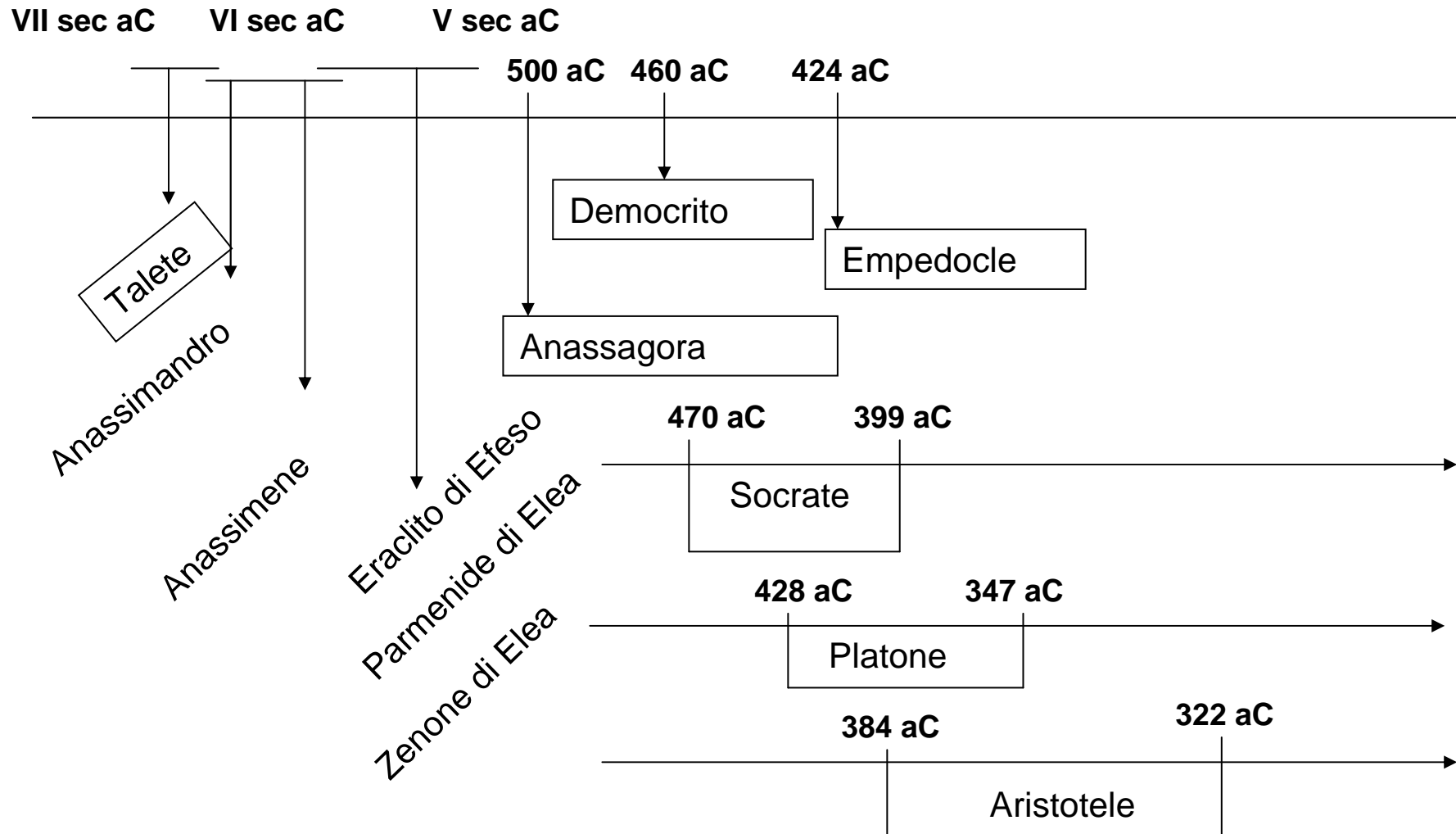
www.pgava.net

Publicato con Creative Commons
Attribution-NonCommercial-NoDerivs
2.5 License.



Scuola di Mileto

Scuola di Elea





Talete

L'acqua

"La maggior parte di coloro che primi filosofarono pensarono che principi di tutte le cose fossero solo quelli materiali. Infatti essi affermano che ciò di cui tutti gli esseri sono costituiti e ciò da cui derivano originariamente e in cui si risolvono da ultimo, è elemento ed è principio degli esseri, in quanto è una realtà che permane identica pur nel trasmutarsi delle sue affezioni. E, per questa ragione, essi credono che nulla si generi e che nulla si distrugga, dal momento che una tale realtà si conserva sempre. E come non diciamo che Socrate si genera in senso assoluto quando diviene bello o musico, né diciamo che perisce quando perde questi modi di essere, per il fatto che il sostrato – ossia Socrate stesso – continua ad esistere, così dobbiamo dire che non si corrompe, in senso assoluto, nessuna delle altre cose: infatti deve esserci qualche realtà naturale (o una sola o più di una) dalla quale derivano tutte le altre cose, mentre essa continua ad esistere immutata. Tuttavia, questi filosofi non sono tutti d'accordo circa il numero e la specie di un tale principio. Talete, iniziatore di questo tipo di filosofia, dice che quel principio è l'acqua (per questo afferma anche che la Terra galleggia sull'acqua), desumendo indubbiamente questa sua convinzione dalla constatazione che il nutrimento di tutte le cose è umido, e che perfino il caldo si genera dall'umido e vive nell'umido. Ora, ciò da cui tutte le cose si generano è, appunto, il principio di tutto. Egli desunse dunque questa convinzione da questo fatto e dal fatto che i semi di tutte le cose hanno una natura umida e l'acqua è il principio della natura delle cose umide". (Aristotele, Metafisica 983 b)



La grandezza di Talete non sta nell'acqua ma nell'interesse in quell'orizzonte del tutto e nella liberazione dal mito.

L'acqua (essendo uno dei molti) si presenta come una metafora che non riesce a sopportare il peso di ciò che essa intende esprimere.



Anassimandro

Un diverso non può essere ciò che vi è di identico in ogni diverso

L'acqua è già qualcosa di derivato

L'arché è **A-PEIRON** (=privo di limiti)

limiti esterni: l'apeiron è spazialmente illimitato

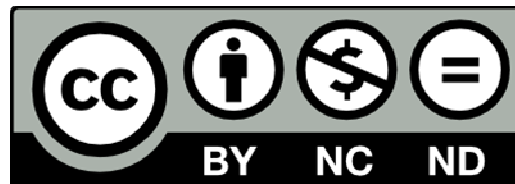
limiti interni: l'apeiron è qualitativamente illimitato

Proprio perché l'Apeiron è illimitato

esso dà origine a tutte le cose de-limitandosi

l'apeiron è lo sfondo comune, uno spazio dove disegnare i contorni delle limitazioni (esempio della lavagna)

L'Apeiron non esiste in sé in quanto tale ma è la comune stoffa, è **la condizione del limite**



Materiali pubblicati sotto

[Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 2.5 License](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/)